

LE ANTICIPAZIONI

Nuova strategia commerciale Ue Più attenzione a clima e diritti

In campo strumenti per difendersi da pratiche commerciali sleali

Eventuale blocco import di prodotti provenienti da campi di lavoro forzato

Beda Romano

bruxelles

In un contesto economico sconvolto dalla pandemia, la Commissione europea presenterà oggi qui a Bruxelles un atteso riesame della propria politica commerciale perché questa si adatti a un mondo sempre più incerto e instabile. Nei fatti, l'esecutivo comunitario vuole che l'economia europea continui ad essere aperta al mondo, ma anche rivolta alla sostenibilità ambientale e comunque più «assertiva» nel difendere i propri interessi e i propri diritti.

«La revisione della politica commerciale definisce le nostre priorità per il prossimo decennio – ha spiegato ieri il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis parlando a un gruppo di quotidiani europei, tra cui Il Sole 24 Ore –.

Stiamo mettendo un forte accento sul multilateralismo e sul libero commercio, in modo da poter aiutare le nostre aziende, specialmente le nostre piccole e medie imprese, a riprendersi dalla crisi provocata dal virus Covid-19».

Un riesame era stato preannunciato l'anno scorso dal predecessore di Valdis Dombrovskis, l'irlandese Phil Hogan. Se nel 2015 l'obiettivo era di «commerciare con tutti», oggi l'esecutivo comunitario punta a una strategia che si definisce al tempo stesso autonoma ed aperta. Nonostante le sembianze economiche, l'iniziativa è eminentemente politica e va valutata nel contesto più ampio del desiderio di rafforzare la sovranità europea.

Vari fattori hanno indotto la Commissione europea a rivedere la sua strategia in questo ambito. Certo ha giocato la presidenza Trump negli Stati Uniti, più nazionalista e unilaterale nelle sue scelte economiche delle precedenti. Anche l'instabilità a livello internazionale ha avuto un ruolo: la Cina è più aggressiva, la Russia più assertiva, il Brasile più nazionalista, la Turchia più imprevedibile. La stessa pandemia ha messo drammaticamente in luce la dipendenza dell'Unione da catene produttive fuori dal suo controllo.

«Per difenderci quando gli altri non giocano secondo le regole, l'Unione europea prenderà provvedimenti per essere più severa e assertiva – ha aggiunto il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Dombrovskis –. Rafforzeremo gli strumenti a nostra disposizione per difendere i nostri diritti e valori e proteggerci dalle pratiche commerciali sleali». Lo sguardo corre alla Cina che sostiene con sussidi pubblici le proprie imprese all'estero, o agli Stati Uniti che intendono difendere il Buy American negli appalti federali.

La comunicazione - che sarà discussa dai Ventisette, ma che non deve essere da loro approvata formalmente - si iscrive in una fase di straordinari cambiamenti degli equilibri internazionali. L'Unione europea rappresentava nel 2000 poco meno del 25% dell'economia mondiale. Tra appena dieci anni, nel 2030 peserà meno del 15%. Nel frattempo, la Cina avrà superato di slancio gli Stati Uniti diventando la prima economia del mondo. Secondo Bruxelles, l'idea di avere una strategia aperta ed autonoma non è solo una scelta politica; deve anche essere una forma mentis per tutti coloro chiamati a prendere decisioni politiche.

In buona sostanza, l'obiettivo sarà di perseguire al tempo stesso la competitività economica, la sostenibilità ambientale, e l'assertività politica, nel caso la cooperazione internazionale basata sulle regole non sia rispettata. In questo contesto, l'Unione europea vorrà in particolare rafforzare l'impatto regolamentario di Bruxelles e promuovere una riforma dell'Organizzazione mondiale del Commercio, assicurando tra le altre cose una parità di accesso al mercato.

In quest'ultimo caso si tratta di adattare le regole dell'organizzazione alle nuove priorità dell'economia: la lotta contro il riscaldamento globale e l'importanza crescente del digitale. Bruxelles vuole anche studiare la possibilità di eventualmente bloccare merce prodotta dal lavoro forzato. Nel 2019, l'Unione europea ha esportato beni e servizi per

3.100 mila miliardi di euro, a fronte di importazioni per 2.800 miliardi di euro. Insieme, i Ventisette sono (per ora) a livello mondiale i più importanti attori sulla scena commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beda Romano